

Regia di SIMONE BARDI

Scritto da Nicoletta Canazza, Cristiano Neri, Simone Bardi



# OLTRE LA PRESA

con Cristiano Neri



[Documentario in sviluppo]

15 minuti

Italiano (ENG sub)

Formato DCI4K

## Logline

Cristiano, un uomo con disabilità, trasforma i suoi limiti fisici in libertà attraverso l'arrampicata, dimostrando come lo sport possa diventare un potente strumento di inclusione e rinascita personale per sé e per gli altri.

## Sinossi

Ogni venerdì Cristiano sale su un taxi e lascia la tranquillità di casa per raggiungere il "Level 24". Per lui quella palestra non è solo un posto dove fare sport, ma una seconda casa dove tutti lo conoscono per nome e si sente davvero accolto. Lì, con l'aiuto prezioso di Samuele e di un'istruttrice che non si arrende mai, affronta la sua sfida più grande: arrampicare anche senza le attrezzature specifiche per la sua disabilità, adattando tutto con ingegno e pazienza.

Il documentario ci porta dentro la sua preparazione, passo dopo passo: dal riscaldamento al punto più alto della parete da climbing. Attraverso le parole di Cristiano e di chi gli sta accanto, emergono le paure superate, i ricordi difficili e la forza necessaria per accettare i propri limiti, senza mai arrendersi. Tutto sembra portare a quel punto critico sulla parete, dove la stanchezza si fa sentire e bisogna trovare il coraggio per andare "oltre la presa".

Quello che colpisce di più, però, è l'effetto a catena della sua determinazione. Vedere Cristiano arrampicarsi ha dato coraggio ad altre persone con disabilità, che ora si avvicinano a questo sport con nuova fiducia. Senza grandi proclami, la storia mostra come la passione e la capacità di accettazione possano abbattere barriere fisiche e mentali, restituendo a tutti un senso di libertà che si conquista presa dopo presa.



## Il protagonista

Cristiano Neri

Attore e poeta disabile

Nato a Firenze, vive a Bologna. Artista digitale, diversabile, ha raccontato la sua esperienza nel libro autobiografico *La favola di Cristiano* e in *Un raggio di sole*.

È stato tra i primi clown-dottori e ha collaborato a progetti sulla vita di don Lorenzo Milani. Pratica la danceability (danza inclusiva) e cura il podcast *Meditazioni Poetiche* su Spotify. È il protagonista di *“Florindo e Carlotta. La vita segreta delle chioccioline”* (2018), corto che ha ottenuto numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali tra cui il Premio del Pubblico al ZeroTrenta CortoFestival (2018), il Platinum Award e Overall Award Winner al Jakarta International Humanitarian and Culture Awards, oltre al Miglior cortometraggio per la Giuria Popolare al San Benedetto Film Festival

## STRUTTURA NARRATIVA / TRATTAMENTO

### **ATTO I - L'inizio**

La scena si apre nel pomeriggio: la luce delle 14:30 entra nella casa tranquilla di Cristiano. Un taxi lo attende fuori. Cristiano sale, la città scorre dal finestrino mentre una voce fuori campo anticipa il senso del viaggio: non è un semplice spostamento, ma l'inizio di qualcosa di importante. Arrivato al "Level 24", l'atmosfera cambia subito: amici e il responsabile Samuele lo chiamano per nome, lo accolgono come uno di loro. Si passa subito alla zona attrezzi. Qui emerge il primo ostacolo concreto: non ci sono strumenti specifici per la disabilità di Cristiano. L'istruttrice interviene spiegando chiaramente il problema - l'assenza di materiale apposito - e mostra la soluzione che hanno dovuto trovare: adattare l'attrezzatura standard. La telecamera segue i dettagli tecnici dell'imbragatura: cordini, nodi, aggiustamenti fatti su misura. Cristiano commenta che quella che sembra una limitazione è in realtà il "ponte verso la salita". Non ci sono discorsi astratti, solo la concretezza di chi ha risolto un problema pratico per poter iniziare.

### **ATTO II - Decide la parete**

Cristiano è davanti alla parete. Racconta la prima volta che si è trovato lì, le emozioni, la paura e il desiderio. Inizia a salire: la camera indugia sui dettagli - la magnesite, il respiro, lo sguardo concentrato, il corpo in tensione. L'istruttrice lo assiste da terra con indicazioni tecniche precise. A un certo punto, la salita si blocca. Sorge una difficoltà imprevista, serve una nuova strategia. È qui che il film inserisce l'intervento chiave di Cristiano: seduto nella zona comune, racconta i limiti del corpo e della mente. Parla della paura di suo padre, della forza che gli viene dalla compagna, di quel giorno in cui stava per mollare tutto ma poi ha trovato la spinta per continuare. Questo ricordo è una riflessione narrata che dà senso allo sforzo fisico che stiamo vedendo. Cristiano torna sulla parete, applica la nuova strategia e supera il punto critico fino alla presa finale, per poi iniziare la discesa.

### ATTO III - Oltre la presa

Mentre Cristiano scende e dialoga con l'istruttrice, la scena si sposta su Samuele nella zona comune. Il suo intervento chiarisce il risultato tangibile di questa storia: dopo Cristiano, altre persone con disabilità hanno seguito il suo esempio e hanno iniziato ad arrampicare. Samuele sottolinea che il climbing può e deve diventare accessibile a tutti. Il film mostra poi Cristiano durante il defaticamento, mentre riflette sull'accessibilità del free climbing e sulla volontà di fare. Una voce fuori campo chiude il cerchio: sono quasi due anni che arrampica e ogni volta che finisce un allenamento si sente diverso. Le ultime immagini sono di B-roll: arrampicata, fatica, soddisfazione. Cristiano esce al tramonto, aspetta il taxi per il ritorno a casa. La sua azione ha creato un precedente concreto: la palestra ora è un luogo dove altri, grazie al suo esempio, stanno provando a fare la stessa cosa.





## Note di regia

La regia deve evitare il tono didascalico o pietistico. La telecamera non è un occhio giudicante che mostra "il povero disabile", ma uno strumento tecnico che registra un fatto: un uomo che arrampica. Niente musiche epiche per sottolineare i momenti di sforzo, niente rallenty drammatici gratuiti. La tensione deve nascere dalla realtà dei fatti: il respiro corto, il rumore della magnesite, il silenzio concentrato della palestra. Se c'è emozione, deve emergere dall'azione, non essere imposta dalla colonna sonora.

Il montaggio deve rispettare i tempi reali dell'arrampicata. Ci sono momenti di esplosione energetica (lo scatto per la presa) e momenti di stasi assoluta (la ricerca dell'equilibrio).

Mantenere una palette naturale. La luce del pomeriggio che entra in casa (calda, statica) vs la luce artificiale e dinamica della palestra. Il finale, con il tramonto fuori dal "Level 24", deve segnare il passaggio temporale e interiore: Cristiano esce diverso da come è entrato, ma esteriormente è la stessa routine (il taxi che aspetta). Il cambiamento è dentro, non nello scenario.



## **LEVEL 24 - Casalecchio di Reno, Bologna**

Il documentario è ambientato quasi interamente presso Level 24, una delle palestre di arrampicata (boulder e corda) più moderne e attrezzate del nord Italia. La struttura si distingue non solo per la qualità delle pareti e delle vie, ma per l'approccio inclusivo che ha saputo sviluppare sul campo, diventando un laboratorio spontaneo di accessibilità sportiva.

Per le esigenze della produzione, il Level 24 offre:

- Pareti verticali e strapiombanti: superfici ideali per riprendere la progressione tecnica e lo sforzo fisico di Cristiano, con una varietà di appigli che permettono di mostrare la complessità del movimento.
- Zona Attrezzi e area comune: spazi ampi e luminosi dove si svolgono le fasi cruciali di preparazione dell'attrezzatura ad hoc e i momenti di confronto tra Cristiano, l'istruttrice e Samuele. Questi ambienti favoriscono riprese intime e dettagliate.
- Atmosfera reale: la palestra è un luogo vivo, frequentato da una comunità eterogenea. Questo permette di catturare le interazioni spontanee conferendo autenticità alla narrazione senza bisogno di comparse o ricostruzioni.



## APPROCCIO VISIVO

L'immagine deve respirare la realtà del momento, evitando qualsiasi estetica patinata da spot sportivo o tono pietistico da reportage sociale. La telecamera è un osservatore privilegiato, quasi un "terzo arrampicatore" silenzioso che condivide lo spazio con Cristiano. Niente luci aggiuntive invasive: si lavora esclusivamente con la luce disponibile della palestra (neon, faretti sulle pareti, luce naturale dalle finestre), accettando contrasti e ombre come parte della verità della scena.

### TIPOLOGIA DI RIPRESA:

- A mano libera (handheld): per le sequenze di dialogo nella zona attrezzi e nella zona comune, la camera è a spalla, leggermente mobile, per seguire i gesti naturali di Cristiano e dell'istruttrice mentre manipolano cordini e moschettoni. Questo crea un senso di immediatezza e prossimità.
- Stabilizzata/Statica sulla parete: durante la salita, la camera deve essere ferma o muoversi con fluidità estrema (uso di gimbal o treppiede) per non distrarre dallo sforzo fisico. L'inquadratura deve trasmettere la verticalità e la precarietà della posizione di Cristiano senza creare vertigini artificiali nel pubblico.

Il Dettaglio: dato il tema centrale dell'adattamento tecnico e del limite fisico, l'approccio visivo privilegia il dettaglio macro:

- Le mani sono il soggetto principale. inquadrature strettissime sulle dita che cercano appigli, sulla pelle che si tende, sulla magnesite che vola via. È lì che si racconta la storia, non nei volti parlanti.
- L'Attrezzatura: la lente deve essere quasi tecnica quando mostra i nodi, i cordini e i moschettoni adattati. L'obiettivo è far capire allo spettatore, guardando, come funziona quel sistema ibrido. La chiarezza visiva del meccanismo è fondamentale per comprendere l'ingegno della soluzione.
- Inquadrature in campo medio che mostrino sempre la relazione tra il corpo di Cristiano e la parete. Non isolare mai l'atleta dal contesto verticale; deve essere chiaro quanto spazio ha, quanto è stretto il passaggio, quanto è precario l'equilibrio.
- Profondità di campo ridotta: Nei momenti di introspezione o sforzo estremo (Atto II), isolare il soggetto sfocando lo sfondo caotico della palestra per concentrare l'attenzione sul respiro e sullo sguardo.

## APPROCCIO VISIVO

### Colore e luce

- **Palette Naturale:** Mantenere i colori reali della palestra (grigio del cemento, colori vivaci degli appigli, toni della pelle). Nessuna correzione colore stilizzata o "look" cinematografico artificiale.
- **Contrasto Luce/Ombra:** Sfruttare la luce direzionale delle 14:30 (come da sceneggiatura) che taglia la stanza, creando giochi di ombre che sottolineino la tridimensionalità dei corpi e delle pareti. Il finale al tramonto deve offrire una luce più calda e morbida, segnando visivamente la conclusione del ciclo e la pace interiore raggiunta.

Il montaggio visivo deve seguire il respiro dell'arrampicata: momenti di stasi assoluta (ricerca della presa, equilibrio) contrapposti a scatti brevi e dinamici (movimento, chiusura della presa). La camera non deve anticipare l'azione, ma reagire ad essa, creando un senso di condivisione dello sforzo tra spettatore e protagonista.





## TEAM DI PRODUZIONE

Produzione  
CRISTIANO NERI

Produzione esecutiva  
NINTUR FILMS

Regia  
SIMONE BARDI

Sceneggiatura  
NICOLETTA CANAZZA  
CRISTIANO NERI  
SIMONE BARDI

Fotografia  
SIMONE BARDI  
MAX MENGHINI

Montaggio  
NINTUR FILMS

Suono e Postproduzione  
DUCCIO BELLINI  
DAMIANO IODICE  
RAZOR RECORDING STUDIO  
NINTUR FILMS

Simone Bardi - [info@ninturfilms.it](mailto:info@ninturfilms.it)  
[www.ninturfilms.it](http://www.ninturfilms.it) - (+39) 351 32 602 01



## PRODUZIONE ESECUTIVA

Fondata nel 2025 da Simone Bardi, Nintur Films è una casa di produzione indipendente con sede nel cuore dei Colli Euganei, in Veneto, specializzata in documentari di creazione a vocazione eco-antropologica. La mission è produrre documentari che esplorino il rapporto tra uomo e ambiente, promuovendo una visione del cinema come strumento di resistenza culturale ed ecologica. Dopo l'esordio con *Eîdòn*, distribuito da OpenDDB e selezionato in festival internazionali, Nintur Films sta sviluppando "Una fragile orogenesi" come secondo lungometraggio, puntando a consolidare anche nuove partnership transregionali e internazionali.

Nintur Films si ispira a *Nintur*, l'antica dea sumera della creazione e della terra. Questa figura mitologica, una delle più venerate, simboleggia la genesi, la fertilità e la cura del mondo vivente, richiamando l'atto primordiale del dare forma e vita. Un simbolo spesso associato all'iconografia della dea è la cerva, che evoca grazia, un'innata armonia con la natura e la capacità di muoversi agilmente attraverso paesaggi incontaminati. Per Nintur Films tutto questo rappresenta non solo la profonda attenzione agli ecosistemi naturali e antropici ma anche la sensibilità con cui ci avviciniamo alle storie di vita, cercando sempre di catturarne l'essenza più autentica.

[WWW.NINTURFILM.IT](http://WWW.NINTURFILM.IT)



## Regia - Simone Bardi

Antropologo culturale, geonarchico e filmmaker, classe 1985. Come direttore della fotografia ha collaborato con URANO FILM per documentari distribuiti su **Discovery Italia** e **DMAX**. Per L'università di Lesichester e Somali Faces LTD ha lavorato come montator e colorist per la serie "You're Going Where?". Regista di documentari televisivi per **VideoMedia** e **TVA Vicenza**. Dal 2025 fonda la propria casa di produzione cinematografica Nintur Films con la quale realizza il primo lungometraggio etnografico "Eîdòn" nel 2025, distribuito da OpenDDB. È inoltre Docente di Cinematografia presso la Digital Academy Mario Volpato e di Antropologia culturale presso l'Accademia di Belle Arti MoodArt di Verona.

Website [www.simonebardi.it](http://www.simonebardi.it)

### Filmografia parziale

- Eîdòn (72', Nintur Films 2025) - Regia e fotografia. Riconoscimenti: OFFICIAL SELECTION al British Columbia Environmental Film Festival 2025 (Vancouver); FINALIST EcoZine International Film Festival 2026 (Saragozza); OFFICIAL SELECTION al Fisheye international film festival 2026 (UK) - 4 NOMINATION al Veneto International Film Festival 2025; SEMI-FINALIST RFA - Robinson Film Awards International Film Festival 2025
- Dietro un litro di latte (Videomedia SPA, Latterie Vicentine, 2026) - Regia e montaggio. A breve in distribuzione.
- La Transumanza (Videomedia SPA, 2025) - Regia e supervisione al montaggio.
- The end (of a man) (Chaos Arts, 2021) - Regista e video editor. WINNER Bern Reitschule Art Raid Fest 2019



## Sceneggiatura - Nicoletta Canazza

Giornalista, autrice, sceneggiatrice. Laureata a Padova in Giurisprudenza e in Scienze Politiche, ha lavorato per i quotidiani Il Resto del Carlino, Il Mattino di Bolzano, Il Sole 24ore e il Gazzettino.

Ha pubblicato: *La madre distratta*, *La lingua di Venere*, *Tanto non ti amerò*, (Edizioni clandestine, 2010, 2016, 2017); *Selvaggio è il cuore*, *In viaggio con l'amore*, *La Sivigliana* (Literary Romance 2020, 2021, 2022); *Il ladro di fisarmoniche*, (BookTribu 2022) Premio della critica al Premio letterario Cibotto 2022; Premio Factory Grisu di Ferrara 2022; *Patate sulla luna* (BookTribu 2023); *Carlo Monticelli (1857-1913) tra giornalismo e impegno civile*, (Alba Edizioni 2025).

Numerosi racconti sono usciti in diverse antologie tra cui *Storie nemiche*, *I luoghi degli scrittori veneti*, *Le donne che fecero l'impresa*; testi tratti da suoi libri sono disponibili su Spotify, per il format "Solo parole belle". Ha collaborato a diverse produzioni di cortometraggi, docufiction e film indipendenti.

Come *nicolettasenzaombrello* pubblica su Instagram e Facebook le fotografie di ombrelli rotti "catturati" nel contesto urbano come opere di street art.



NINTUR FILMS

Via Canaletta 13C

35043 - Monselice, Padova

P.IVA 02891490357

[info@ninturfilms.it](mailto:info@ninturfilms.it)

(+39) 351 32 602 01